

6

Friedrich Nietzsche
**Sana aristocrazia
e gerarchia naturale**

F. Nietzsche, *Al di là del bene e del male*, in *Opere*, vol. VI, tomo II, Milano, Adelphi, 1976, aff. 258-259, pp. 176-178

Nel nono capitolo di *Al di là del bene e del male* Nietzsche sostiene che l'unico modo per elevare la specie umana è quello di tornare a una società castale modellata sulla gerarchia naturale.

Nei passi che proponiamo, tratti dagli aforismi 258 e 259, Nietzsche afferma:

1) che gli aristocratici dovrebbero potersi innalzare al di sopra di tutti gli altri uomini usando la loro energia vitale,

come fa la liana assassina che sale in alto aggrappandosi agli altri alberi, fino a soffocarli, per svettare felicemente; 2) che dovrebbe essere sconfitto l'assurdo ideale di uguaglianza sostenuto dai democratici e dai socialisti, che va contro le leggi della vita, la quale è in sé violenza, sfruttamento, sopraffazione a opera delle volontà di potenza.

La società deve essere al servizio dell'aristocrazia

258. [...] L'essenziale [...] di una buona e sana aristocrazia è che essa non si avverta come funzione (sia della regalità che della comunità), bensì come senso e come suprema giustificazione di queste – che accolga perciò con tranquilla coscienza il sacrificio di innumerevoli esseri umani che per amor suo devono essere spinti in basso e diminuiti fino a divenire uomini incompleti, schiavi, strumenti.

L'aristocrazia deve usare la società come uno strumento per elevarsi in alto

La sua convinzione fondamentale deve essere appunto questa: che la società non può esistere per amore della società, bensì soltanto come infrastruttura e impalcatura, su cui una specie prescelta di individui è in grado di innalzarsi al suo compito superiore e soprattutto a un essere superiore: a somiglianza di quelle piante rampicanti giavanesi, avidi di sole – sono chiamate Sipo Matador¹ – che avvinghiano tenacemente con le loro braccia una quercia così a lungo e ripetutamente, che riescono infine a dischiudere in aperta luce, alta su di essa, anche se su di essa appoggiata, la loro corolla e a mettere così in mostra la loro felicità.

Solo i più potenti possono legittimamente decidere di non sopraffarsi reciprocamente

259. Trattenerci reciprocamente dall'offesa, dalla violenza, dallo sfruttamento, stabilire un'eguaglianza tra la propria volontà e quella dell'altro: tutto questo può, in un certo qual senso grossolano, divenire una buona costumanza tra individui, ove ne siano date le condizioni (vale a dire la loro effettiva somiglianza in quantità di forza e in misure di valore, nonché la loro mutua interdipendenza all'interno di *un unico* corpo).

Applicato all'intera società questo principio è negazione della vita

Ma appena questo principio volesse guadagnare ulteriormente terreno, addirittura, se possibile, come *principio basilare della società*, si mostrerebbe immediatamente per quello che è: una volontà di *negazione* della vita, un principio di dissoluzione e di decadenza.

L'essenza della vita

Su questo punto occorre rivolgere radicalmente il pensiero al fondamento e guardarsi da ogni debolezza sentimentale: la vita è *essenzialmente* appropriazione, offesa, sopraffazione di tutto quanto è estraneo e più debole, oppressione, durezza,

1. Liana assassina: cresce in Amazzonia, ma Nietzsche la colloca nell'isola di Giava.

imposizione di forme proprie, un incorporare o per lo meno, nel più temperato dei casi, uno sfruttare – ma a che scopo si dovrebbero sempre usare proprio queste parole, sulle quali da tempo immemorabile si è impressa un'intenzione denigratoria?

Anche quel corpo all'interno del quale, come è stato precedentemente ammesso, i singoli si trattano da eguali – ciò accade in ogni sana aristocrazia – deve anch'esso, ove sia un corpo vivo e non moribondo, fare verso gli altri corpi tutto ciò da cui vicendevolmente si astengono gli individui in esso compresi: dovrà essere la volontà di potenza in carne e ossa, sarà volontà di crescere, di estendersi, di attirare a sé, di acquistare preponderanza – non trovando in una qualche moralità o immoralità il suo punto di partenza, ma per il fatto stesso che esso *vive*, e perché vita è precisamente volontà di potenza.

In nessun punto, tuttavia, la coscienza comune degli Europei è più riluttante all'ammaestramento di quanto lo sia a questo proposito; oggi si vaneggia in ogni dove, perfino sotto scientifici travestimenti², di condizioni di là da venire della società, da cui dovrà scomparire il suo «carattere di sfruttamento» – ciò suona alle mie orecchie come se si promettesse di inventare una vita che si astenesse da ogni funzione organica.

Lo «sfruttamento» non compete a una società guasta oppure imperfetta e primitiva: esso concerne l'*essenza* del vivente, in quanto fondamentale funzione organica, è una conseguenza di quella caratteristica volontà di potenza, che è appunto la volontà della vita. Ammesso che questa, come teoria, sia una novità – come realtà è il *fatto originario* di tutta la storia: si sia fino a questo punto sinceri verso se stessi!

2. Il richiamo agli scientifici travestimenti è un attacco alla teoria biologica che pone al centro dell'evoluzione degli organismi

il principio dell'adattamento all'ambiente (Nietzsche pensa qui a Herbert Spencer). Nietzsche la considera figlia del-

l'odio democratico verso tutto ciò che comanda e vuole comandare.

Come deve agire la casta degli aristocratici verso i deboli

Il vaneggiamento di democratici e socialisti, che influenza anche l'indagine scientifica

Lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo non è il retaggio di società arretrate, ma l'essenza del vivente

■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Come si devono sentire gli aristocratici nei confronti degli altri uomini?
- 2) In che modo Nietzsche caratterizza l'essenza della vita?
- 3) Come devono agire gli aristocratici nei confronti degli altri uomini?

■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Nietzsche usa la metafora assai efficace della liana assassina per parlare del modo in cui devono agire gli aristocratici. Spiegane il significato.
- 2) Spiega in che senso, secondo Nietzsche, l'uguaglianza è un principio che nega la vita.
- 3) Quale ruolo gioca il concetto di volontà di potenza nella descrizione dei rapporti tra gli uomini?

■ OLTRE IL TESTO

Parlando delle relazioni sociali tra gli uomini Nietzsche e Marx usano con due significati opposti il concetto di sfruttamento. Sulla base di quanto hai studiato su questi due fondamentali filosofi prova a delineare brevemente una comparazione tra le loro prospettive.